
Sussidio



INSERITI NELLA MISSIONE DI GESU'

È infatti lo Spirito, e soltanto lo Spirito, la forza capace di prendere un uomo e trasformarlo in "servo" e in "figlio", gioiosamente consapevole di essere amato e scelto, dedito a una missione che va ben oltre il proprio personale interesse. La trasformazione di un uomo in "figlio" e "missionario" è un miracolo: appunto il miracolo della nascita battesimale.

(Bruno Maggioni)

n°6 - 15 gennaio 2010

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 4	IL BATTESIMO E LA MISSIONE (di Diego Mattei)
	pag. 6	BIBLIOGRAFIA
HANNO DETTO...	pag. 7	SULLA SUA STRADA...
INVITO ALLA PREGHIERA	pag. 10	SENZA DI ME NON POTETE FARE NULLA!
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 12	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
VIVERE CON STILE	pag. 17	VIVERE DA BATTEZZATI (di Eleonora Polo)
CAMMINARE CON LA CHIESA	pag. 19	LA PAROLA DEL NASCERE (di Carlo Maria Martini)

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

***Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.***

*Ogni giorno del mese di **gennaio** aggiungiamo:*

Perché i giovani utilizzino con sapienza i mezzi di comunicazione sociale.

«La Chiesa peregrinante è missionaria per sua natura, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il piano di Dio Padre. Questo disegno scaturisce dall'“amore fontale”, cioè dalla carità di Dio Padre, che essendo il principio senza principio, da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benignità, liberamente creandoci e inoltre gratuitamente chiamandoci a partecipare nella vita e nella gloria, ha effuso con liberalità e non cessa di effondere la divina bontà, sicché lui, che di tutti è il creatore, possa anche essere “tutto in tutti” (1 Cor 15, 28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità».

(Decreto Ad gentes, 2)

Care e cari Responsabili,

la parola “missione” nell'itinerario MEG di questo anno sta piano piano arricchendosi di significati. In questo numero scopriremo che missione è scegliere di camminare dietro al Maestro, di accettare di mettere i nostri piedi sulle sue orme, di inserirci in un percorso che lui per primo ha tracciato.

Questo lo possiamo fare grazie al battesimo, il sacramento dell'incontro con Dio che, attraverso lo Spirito, fa dell'essere umano una creatura nuova capace di fedeltà, di generosità disinteressata, di amore senza limiti. Il battesimo apre nell'uomo quel varco attraverso il quale Dio e il suo progetto di salvezza possono farsi presente nel mondo e nella storia.

Attraverso il battesimo noi moriamo con Gesù ad un'esistenza segnata dalla falsa autonomia e dall'isolamento per entrare in una vita nuova, una vita di comunione. È questo il senso più profondo della parola “missione”. In qualità di figli oggi noi possiamo proseguire la missione stessa di Gesù in ogni ambito della nostra vita.

Naturalmente, per tenere vivo il dono ricevuto nel battesimo e per permettere al Signore di moltiplicarlo, ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte aprendosi sempre più alla missione universale della Chiesa, condividendo la propria vita con tutti i fratelli, impegnandosi perché il Vangelo di Gesù si incarni concretamente nelle nostre esistenze e, attraverso di esse, possa essere conosciuto e amato.

Il numero che presentiamo affronterà tutti questi temi e, in particolare, si soffermerà sulla dimensione del corpo come strumento concreto della missione. È nel corpo e con il corpo che si esplicita la nostra presenza nel mondo; è il corpo che media la relazione con l'altro; è ancora nel corpo che lo Spirito viene ad abitare per rendere concreta l'azione di Dio attraverso uomo. Diventare coscienti di questo significa riconoscere e onorare il significato dell'incarnazione.

Chiediamo come sempre al Signore di rimanerci vicino nel nostro cammino.

Buon lavoro!

IL CENTRO NAZIONALE MEG

Il Battesimo e la missione

Diego Mattei s.i.

I segni del Battesimo

Il Battesimo cristiano è un rito e un sacramento. In quanto rito, implica una iniziativa umana che si esplica in una serie di gesti e parole. In quanto sacramento, è realtà gratuita dell'azione divina che opera nella vita dell'uomo e della comunità, prolungando l'azione di salvezza. Il Battesimo è legato ad alcuni segni, semplici e profondi al tempo stesso. Acqua, luce, veste bianca, olio. Sono segni trasversali a molte culture. Essi risalgono già ai primi tempi della comunità cristiana. La loro natura materiale evoca simbolicamente alcuni aspetti fondamentali dell'esperienza del battesimo.

L'acqua pone l'accento sul desiderio di pulizia e purificazione, fisica e spirituale. Al tempo stesso, l'acqua richiama radicalmente la vita, che solo con essa può darsi. Dice il Salmo 62: "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,/ di te ha sete l'anima mia,/ a te anela la mia carne,/ come terra deserta, arida, senz'acqua".

La luce rimanda anch'essa alla vita, in particolare come segno di uscita dall'oscurità e passaggio. La luce evoca il senso della vista, *medium* per cercare e contemplare. Dice ancora il Salmo 62: "Così nel santuario ti ho cercato,/ per contemplare la tua potenza e la tua gloria".

La veste esprime onore e dignità, dice qual è il nostro ruolo e la posizione che ricopriamo nel mondo. La veste ci colloca e manifesta la rete delle relazioni all'interno delle quali siamo posti. La veste bianca, in particolare, richiama l'immagine dell'uomo libero che solo poteva indossarla nel mondo romano. Richiama anche l'immagine del banchetto nuziale al quale siamo chiamati: "Così ti benedirò finché io viva,/ nel tuo nome alzerò la mie mani./ Mi sazierò come a lauto convito,/ e con voci di gioia ti loderà la mia bocca" (Salmo 62).

L'olio, infine, richiama due tipi di uomo: l'atleta e il re. Era utilizzato come segno di forza, bellezza e regalità. L'olio viene versato da Samuele sulla fronte di Davide per nominarlo re di Israele. Nel contesto battesimale, quindi,

indica la dignità del battezzato/a, redento/a dalla morte di Cristo. Segna altresì il destino di lotta e testimonianza al quale il membro della comunità cristiana, come un guerriero e un atleta, è chiamato nel mondo e per il mondo. "A te si stringe/ l'anima mia./ La forza della tua destra/ mi sostiene" (Salmo 62).

I segni del battesimo tracciano un paesaggio ampio di senso. Si tratta di una rete di significati che si richiamano a vicenda e si illuminano reciprocamente. Nessuno di essi esaurisce da solo la realtà e il senso dell'esperienza battesimale. Insieme, ne trasmettono la complessità e la multiforme varietà.

Come si può vedere sono abbastanza vari tra di loro. Che cosa hanno in comune? Possiamo dire che tutti comunicano il significato di una partecipazione. L'acqua, che pulisce e disseta, immette nella vita. La luce fa entrare nel mondo. Le vesti rimandano ad una comunità all'interno della quale si entra. L'olio, analogamente, evoca uno spazio in cui ci si muove, da re o da atleti.

La storia della salvezza e il Battesimo

In tutto questo, come entra in gioco la figura di Gesù? Il battesimo è raccontato in tutti e tre i vangeli sinottici. Prendo come punto di riferimento la versione di Marco, comprensiva anche, sobriamente, delle tentazioni nel deserto: Mc 1, 9-12. Se noi prendiamo come paradigmatica l'esperienza battesimale di Gesù, possiamo pensare che essa ci sollecita e ci riguarda sotto tre prospettive.

La prima è la dimensione di **nuova creazione**, che viene attuata con la presenza dello Spirito che discende e sospinge. Come in Giudea per Gesù, così *in origine* lo Spirito si muove sopra le acque del mondo. All'origine sono le acque, da cui scaturiscono le terre che verranno abitate dalle piante, dagli animali, dagli uomini e dalle donne.

La seconda prospettiva è la memoria delle **promesse**, ora compiutesi. Ad Abramo, una terra, un popolo, una discendenza nata da

lombi sterili ed anziani; a Mosè, la libertà dalla schiavitù, la predilezione e l'elezione del popolo di Israele. Giosuè, nome che è una variante di Gesù, salva il popolo affidatogli da Mosè, portandolo attraverso le acque del fiume Giordano, nella terra oggetto di promessa fin dai tempi di Abramo. Il battesimo sulle rive del fiume sottolinea la natura di compimento particolare e unico, che si attua in Gesù. Attraverso il "passaggio" battesimale (da *baptizomai* – mi immergo), avviene "l'immersione-emersione" che conduce alla terra promessa definitiva, alla libertà ultima.

Infine, la terza suggestione, la **salvezza**. Al Giordano e a Gerico, edificata nella prossimità delle sue rive, Gesù ritornerà ancora, salvando e donando luce e vita nuova al cieco, che lo chiama e che la folla vuol tenere lontano da Gesù. Egli darà a quest'uomo la vista e la reintegrazione nella compagine della comunità.

Gesù, il Padre e noi

Se guardiamo alla figura di Gesù, che cosa possiamo conoscere di più di Lui, di Dio e di noi, uomini e donne? Gesù è, infatti, la rivelazione del Padre e insieme dell'uomo all'uomo. Gesù nei suoi comportamenti e nelle sue parole è il profeta che dice la parola definitiva su Dio e di Dio. E' anche il compimento realizzato del sogno del Padre, per l'uomo. L'episodio del battesimo si presenta come una nuova creazione, quando ci mostra Gesù circondato e servito dalle fiere, nuova situazione paradisiaca, in cui l'uomo è in armonia con il creato. E allora Gesù è l'uomo nuovo, o meglio l'uomo quale è nel cuore del Padre. E cioè figlio. E infatti il Battesimo ci rende figli nel Figlio, ci "cristifica", ci immette nella relazione fondante e fondamentale, quella del Figlio con il Padre. Tutta la missione di Gesù si può in fondo riassumere in questo: rivelare all'uomo il Padre. Meglio, rivelare Dio come Padre. Dare un nome nuovo a Dio: Abbà, *Papà*.

Infatti, il Padre si rivela nel Figlio, indicando Gesù come Figlio. Figlio Lui e figli noi. Tuttavia, Gesù non chiede un luogo e un tempo speciale per sé. Non impone lo stile di un'unicità esclusiva, proponendo la sua identità in termini di un'incomparabilità lontana e fredda.

Egli si rivela da subito come amico e partecipe, quasi nascondendosi nella folla dei tanti giudei che accorrevano al Giordano, presso Giovanni Battista, per chiedere il perdono dei peccati e il battesimo. Gesù si mette in coda con gli uomini e le donne del suo tempo, e così con gli uomini e le donne di ogni tempo. Proprio perché ha accettato allora di mischiarsi agli uomini, noi possiamo credere oggi che è consolidato con l'umanità attuale.

La sua si pone come un'unicità inclusiva. Accoglie in sé la storia del suo tempo, e accoglie in sé la storia di ogni tempo. Abbraccia l'umanità della Palestina di allora. Così abbraccia noi. E incredibilmente sceglie come luogo dell'inizio della vita pubblica una situazione di dolore e sofferenza, quale la produce il peccato. Gesù, prima di salvarci con le piaghe della croce, per primo si "nasconde" nelle piaghe dell'umanità ferita dal peccato. Attraversa il male e il peccato, si immerge nelle acque del Giordano; emergendone, al di là del Battesimo, segno e porta della morte, trova il Padre che lo stringe a sé e lo chiama Figlio. Il brano del battesimo contiene in sé già tutta l'esperienza di Gesù. Accanto all'umanità, attraversa la passione e la morte e risorge a vita nuova. In questo senso il Battesimo è allora anche vita oltre la morte, vita da redenti. Con noi, come lui. Con Lui, così noi.

E oggi? Come **Gesù** con gli uomini e le donne del suo tempo, così **noi** oggi con gli uomini del nostro tempo. Come **Gesù** nel luogo della sofferenza e del dolore, frutto del peccato, del male, dell'esclusione, della sopraffazione, così **noi** in quei luoghi, per "nasconderci" nelle piaghe, per attraversarle e per guarirle. Come **Gesù**, rivela la possibilità di relazioni nuove, così **noi** possiamo rivelare possibilità di relazioni nuove. Come **Gesù**, e il Padre con Lui, ci guarda dai luoghi della marginalità, dell'esclusione, così **noi** possiamo imparare a guardare al mondo, alla storia e agli altri uomini dai medesimi luoghi, per pensare e costruire una società nuova. Accettare di essere guardati da chi è povero, marginale ed escluso. Perché lì è lo sguardo di Gesù.

PER LA RIFLESSIONE

- Quali segni puoi trovare per esprimere la tua relazione con Gesù e con la comunità?
- Qual è la tua storia di salvezza? Sapresti descrivere in un disegno la tua vita e i grandi doni che riconosci di aver ricevuto?
- C'è un episodio della vita pubblica di Gesù che ti colpisce particolarmente per come esprime la cura e la premura di Gesù per gli uomini e le donne del suo tempo? Potresti "riscriverlo", mettendo te al centro come protagonista che cura e aiuta, con lo schema "come Gesù....così io....."?

BIBLIOGRAFIA

Testi di approfondimento sul tema battesimo e per Responsabili e pre-T.

- Anselm Grün, Il Battesimo, 2004, Queriniana.
- Lino Pedron, Il Battesimo, <http://proposta.dehoniani.it/txt/ilbattesimo.html>; audio scaricabile (7 mp3): <http://www.padrelinopedron.it/jukbox.php?cartella=I%20Sacramenti>
- Lino Pedron, Battesimo e vita cristiana, <http://proposta.dehoniani.it/txt/battesimoev.html>, audio scaricabile (2 mp3): <http://www.padrelinopedron.it/jukbox.php?cartella=I%20Sacramenti>
- Catechismo della Chiesa Cattolica, Editrice Vaticana

SULLA SUA STRADA

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Diventare simili a Lui

La storia che segue può servire per spiegare ai più piccoli il significato della missione battesimale e allo stesso modo può farlo il breve brano di Silvano fausti per i più grandi. Dio ci dà la vita ed, insieme ad essa, ci affida un mandato che è quello di farci dono per gli altri, ognuno secondo le proprie capacità e possibilità: diventare sempre più simili a Colui da cui proveniamo. Nella misura in cui risponderemo a ciò daremo senso e compimento alla nostra esistenza. La metafora dell'acqua può servire ad introdurre anche la spiegazione del Battesimo stesso

La montagna si eleva verso il sole. Ma la montagna pesa. E' fatta di sassi. In qualche recesso delle sue viscere nacquero un giorno due piccole sorgenti d'acqua limpida, che cercavano di uscire all'aperto. Ma la montagna non cedeva: le opprimeva, le soffocava. Dopo un bel po' di tempo le sorgenti, facendosi largo a poco a poco, riuscirono a venire alla luce ai piedi della montagna. Com'erano stanche! Ma non c'era tempo per riposarsi. Erano appena scaturite dalla terra quando sentirono delle grida provenienti dal muschio, dall'erba, dai fiorellini, dalle rose alpine: "Dateci da bere! Dateci da bere!". "Fossi matta!", disse la prima sorgente. "Ho faticato tanto senza sosta laggiù, sottoterra, mentre voi, pigri, ve ne stavate al sole. Non vi darò proprio niente!". "Non ci darai niente?", disse il muschio piccato. "E allora noi non ti lasceremo passare". "Ti sbarreremo la strada con le nostre numerose radici", dichiarò l'erba. "Ti copriremo così nessuno ti troverà", minacciarono i cespugli di rose alpine e di rovi.

La seconda sorgente fu condiscendente: "Bevi, sorella erba, però fatti da parte perché io possa proseguire il mio cammino!". Bevvero un poco anche i cespugli ma si tennero fuori dalla corrente e così il muschio e la rosa alpina. La sorgente correva. Dava da bere a tutte le piante e tutte le cedevano il passo.(...) La sua acqua era fresca e limpida come cristallo. (Lei stessa non sapeva come. Le piante l'amavano e lasciavano che altre sorgenti si unissero a lei.(...) Alla fine arrivò al mare. Quando giunse alla foce, l'azzurro padre Oceano la prese fra le braccia e la baciò sulla fronte. "E dov'è tua sorella, sorgente?", le chiese. "Ah, Padre! Purtroppo è diventata paludosa, marcia e puzzolente". "Così è la vita, figliola mia", disse padre Oceano. "Tua sorella non voleva dare agli altri ciò che ha ricevuto. Vedi? Anch'io oggi ti ricevo in restituzione del vapore che da me è salito verso la montagna. La vita è dare. Tenere per sé è la morte".

(Tomás Spidlík, *Il professor Ulipispirus e altre storie*)

La comunità cristiana è la relizzazione visibile del vangelo, che ci dice la nostra verità: siamo figli e figlie, sorelle e fratelli. Per la fede in Gesù, il Figlio, abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio: l'amore reciproco tra Padre e Figlio, vita di ambedue, è offerta anche a noi e ci rende capaci di una nuova relazione con gli altri...

L'altro è un fratello e una sorella da amare come siamo amati, da ringraziare come siamo stati ringraziati. La libertà di chi si sente amato e ama è la felicità dell'uomo, che finalmente si realizza a immagine di Dio, amore in sé e per tutti. [...]

La parola eterna di Dio si è fatta carne in Gesù ed è tornata parola dell'annuncio per farsi carne in ogni ascoltatore, con la sua particolarità irripetibile. E tutto questo avviene nella sovrana libertà della parola di verità, che l'uomo, al di là delle paure che lo inclinano alla schiavitù, sa riconoscere quando e come vuole, perché per essa è fatto...

(Silvano Fausti, *Elogio del nostro tempo*, Ed. Piemme)

Cosa accade col Battesimo

Il Battesimo ci rende capaci di vedere e amare il mondo come lo vede e lo ama Gesù. Una bella favola può renderlo più chiaro ai bambini.

Un giorno Satana scoprì un modo per divertirsi. Inventò uno specchio diabolico che aveva una magica proprietà: faceva vedere meschino e raggrinzito tutto ciò che era brutto e cattivo. Satana se ne andava in giro dappertutto con il suo terribile specchio. E tutti quelli che ci guardavano dentro rabbrivivano: ogni cosa appariva deformata e mostruosa. Il maligno si divertiva moltissimo con il suo specchio: più le cose erano ripugnanti più gli piacevano. Un giorno, lo spettacolo che lo specchio gli offriva era così piacevole ai suoi occhi che scoppiò a ridere in modo scomposto: lo specchio gli sfuggì dalle mani e si frantumò in milioni di pezzi. Un uragano potente e maligno fece volare i frammenti dello specchio in tutto il mondo. Alcuni frammenti erano più piccoli di granelli di sabbia ed entrarono negli occhi di molte persone. Queste persone cominciarono a vedere tutto alla rovescia: si accorgevano solo di ciò che era cattivo e vedevano cattiveria dappertutto. Altre schegge diventarono lenti per occhiali. La gente che si metteva questi occhiali non riusciva più a vedere ciò che era giusto ed a giudicare rettamente. Non hai, per caso, già incontrato degli uomini così? Qualche pezzo di specchio era così grosso, che venne usato come vetro da finestra. I poveretti che guardavano attraverso quelle finestre vedevano solo vicini antipatici, che passavano il tempo a combinare cattiverie. Quando Dio si accorse di quello che era successo si rattristò. Decise di aiutarli. Disse: "Manderò nel mondo mio Figlio. E' Lui la mia immagine, il mio specchio. Rispecchia la mia bontà, la mia giustizia, il mio amore. Riflette l'uomo come io l'ho pensato e voluto.". Gesù venne come uno specchio per gli uomini. Chi si specchiava in Lui riscopriva la bontà e la bellezza e imparava a distinguerle dall'egoismo e dalla menzogna, dall'ingiustizia e dal disprezzo. I malati ritrovavano il coraggio di vivere, i disperati riscoprivano la speranza. Consolava gli afflitti e aiutava gli uomini a vincere la paura della morte. Molti uomini amavano lo specchio di Dio e seguirono Gesù. Si sentivano infiammati da Lui. Altri invece ribollivano di rabbia: decisero di rompere lo specchio di Dio. Gesù fu ucciso. Ma ben presto si levò un nuovo possente uragano: lo Spirito Santo. Sollevò i milioni di frammenti dello specchio e li soffiò in tutto il mondo. Chi riceve anche una piccolissima scintilla di questo specchio nei suoi occhi comincia a vedere il mondo e le persone come li vedeva Gesù: si riflettono negli occhi prima tutto le cose belle e buone, la giustizia e la generosità, la gioia e la speranza; le cattiverie e le ingiustizie invece appaiono modificabili e vincibili.

(Fonte non rintracciabile)

L'episodio evangelico del Tabor è immagine – come dice il Cardinal Martini – della nostra trasformazione battesimale.

Cerchiamo allora di richiamare il significato dell'episodio [del Tabor] dal punto di vista degli apostoli.

- Potremmo dire che per loro l'evento è sorgente di una grande consolazione intellettuale. Anch'essi, come noi, venivano tentati di lasciarsi chiudere nelle critiche, nelle mormorazioni, in tutto ciò che costituiva la quotidianità, poco rilevante; sul monte sono invitati a leggere nelle piccole cose la grandezza del mistero di Dio che si rivela. Agli occhi della fede, nulla più nella nostra vita è banale, niente è mediocre, niente ci rende impazienti, perché cogliamo il senso profondo di tutto. E una consolazione intellettuale, nella quale si gode di capire il senso di tante prove, sofferenze, oscurità. Si comprende che tutto ha un senso.

- Un secondo significato per gli apostoli è che si sentono sostenuti nelle loro prove. Quando essi nel Getsemani vedranno Gesù soffrire, triste fino alla morte, si ricorderanno che di lui il Padre ha detto di compiacersi. La sua debolezza e la sua sofferenza sono per la vita, hanno un senso positivo.

E ancora i tre discepoli contemplanò Gesù quale centro e vertice del disegno di Dio. È il culmine del Regno, è colui nel quale si riassume il significato di tutta la storia, di tutto l'universo. Tutto guarda a lui, tutto tende verso di lui, tutto si risolve e si sintetizza in lui.

- Inoltre gli apostoli comprendono che Gesù è il centro delle Scritture, porta a compimento Mosè e i Profeti (l'abbiamo ricordato parlando di Mosè e di Elia). [...]

- Infine l'episodio è per i discepoli una conferma della via umile del Vangelo. Le parole di Gesù nei vangeli sono molto esigenti: il Discorso della montagna, il perdono dei nemici, l'offrire l'altra guancia. l'essere misericordiosi con tutti, l'allietarsi di essere poveri piuttosto che ricchi. Ebbene, il racconto della Trasfigurazione insegna che Dio approva tutto ciò. Quel Gesù che ha pronunciato il Discorso della montagna è degno di essere ascoltato perché rivela la parola di Dio.

È la conferma divina della straordinarietà del cammino evangelico, cammino di povertà, di obbedienza, di misericordia, di perdono, di preghiera. Ed è insieme per i discepoli una promessa e una promessa della gloria eterna. Infatti Pietro esclama: «È bello stare qui!»; è la parola che diremo in paradiso, è la parola definitiva. Pietro avverte in qualche modo che «qui» è anticipata la vita eterna, perché conosce Gesù, conosce il Padre nella grazia dello Spirito, in una maniera nuova e straordinaria. [...]

Per il cristiano la Trasfigurazione è segno della trasformazione battesimale. Non c'è altro scopo nella vita che diventare come Gesù.

(Carlo Maria Martini, *La trasformazione di Cristo e del cristiano alla luce del Tabor. Un corso di esercizi spirituali*, ed. Rizzoli)

La strada da fare...

Una canzone che può fare riferimento al tema che stiamo trattando se per "raggio di sole" noi intendiamo Gesù e la missione che lui ha illuminato. Ognuno di noi ha una strada da percorrere, forse a volte faticosa, ma occorre sempre ricordarci che non siamo da soli

Si parlava di te l'altra sera, si diceva che non canti più quelle strofe di frontiera belle come la tua gioventù. Ma se il cuore ha un'ala spezzata, devi solo curarla perché non è ancora la fermata, altri viaggi aspettano te.

Dall'istinto che hai di non cedere mai è da questo lo sai che riparte il cammino. Ognuno di noi ha la sua strada da fare, prendi un respiro ma poi tu non smettere di camminare.

Anche se sembreranno più lunghe che mai certe dure salite del cuore, c'è che ognuno di noi può resistere sai, aggrappato ad un raggio di sole . E se la vita ci frega quando prima ci esamina e poi solo dopo ce la spiega la lezione più dura per noi. Ma ci insegna che ogni bufera può strappare un bel fiore, però non l'intera primavera, Non può raderla al suolo non può.

Dall'istinto che hai di non cedere mai è da questo lo sai che riparte il cammino. Ognuno di noi ha la sua strada da fare prendi un respiro ma poi tu non smettere di camminare.

Si comincia a morire nell'attimo in cui cala il fuoco di ogni passione. Ognuno di noi ha il suo pezzo di strada da fare. Segui il passo di un sogno che hai, chi lo sa dove può arrivare, chi lo sa . Ognuno di noi ha il suo pezzo di strada da fare, anche se sembreranno più lunghe che mai certe dure salite del cuore, c'è che ognuno di noi può resistere sai aggrappato ad un raggio di sole il sole sopra di noi sopra di noi

(Eros Ramazzotti, *Il Cammino*)

Senza di me non potete far nulla!!!

Carissimi ragazzi,

all'inizio di questo nuovo anno ci diamo un tempo di preghiera per aiutare a ricordarci una dimensione essenziale della nostra vita: la nostra esistenza è bella, vitale nella misura in cui è legata al Signore.

Siamo capaci di amare solo se abbiamo sperimentato l'Amore, senza di Lui non possiamo fare nulla ... o meglio poco o nulla ci viene bene!



Lasciamoci aiutare dalle parole di Giovanni:

Io-Sono la vite, quella vera, e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio in me che non porta frutto, lo toglie e ogni (tralcio) che porta frutto, lo monda perché porti più frutto. Già voi siete mondi per la parola che vi ho parlato.

Dimorate in me e io in voi.

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non dimora nella vite, così neppure voi se non dimorate in me. Io-Sono la vite, voi i tralci.

Chi dimora in me e io in lui, questi porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Gv 15,1-5

Nei Vangeli per definire se stesso, Gesù usa sostantivi generalmente carichi di significato quali: via, verità, vita...

In questo brano egli dipinge un'immagine di se stesso, qualcosa di cui si possa far memoria. Lui si descrive come una vite, viva e vegeta a cui noi, i suoi tralci, siamo visceralmente attaccati... ***In un corpo unico con lui.***

I suoi tralci... le sue braccia, le sue gambe, i suoi occhi, le sue mani, la sua bocca ...le sue orecchie. ***Noi siamo in Lui e Lui è in noi!***

Quale meraviglia saperci parte di Lui, sue membra vive!

Eppure questo nostro vivere di Lui, non è un impegno facile. Il brano ci scuote e ci sprona. Ognuno di noi porta dentro se stesso un vero e proprio progetto di vita, sul quale può e deve lavorare. Ci sono talenti meravigliosi da scoprire, capacità da coltivare, speranze, sogni, ideali tutti da inseguire e assecondare.

Ma non c'è solo questo. Se il tralcio non porta frutto...ebbene viene tagliato.

Chi di noi può dire veramente di essere in Cristo e nonostante ciò rimanere sempre fermo, immobile, spento, arido, involuto, magari incatenato ai quei soliti vizi, magari convinto che poco si può fare per migliorare se stessi...

Se siamo incapaci di lasciarci contagiare, coinvolgere, impregnare, possedere...dalla Parola di Dio, Cristo stesso, quali frutti riusciremo a portare? *Il Signore ci scuote...*

Ci sono tralci che verranno tagliati...E non solo. Verranno gettati, seccati e bruciati... immagine espressiva di un fuoco che vuol ardere, consumare, purificare tutto quello scandaloso e sdegnato rifiuto a non rimanere nell' Amore.

Ma se rimaniamo in Lui...i frutti si avranno.

I modi sono tanti, innumerevoli, infiniti. Possiamo riuscirci parzialmente da soli, perché magari la grazia di Dio ci ha fatto il dono speciale del discernimento. È possibile che invece siano le circostanze della vita ad indicarci la via, un evento, degli incontri, un segno della sua presenza.

E allora eccoci vivere in Lui.

Più o meno capaci, più o meno costanti, più o meno forti.

Ma il Signore ci tempera, e dopo il primo timido grappolo d'uva ecco la potatura. Uno stimolo a fare ancora e di nuovo, ma con uno slancio e un amore che crescono e si evolvono perché alla prossima vendemmia i grappoli siano due.

Questo Cristo ci prende e ci sconvolge la vita... ce la riempie di significato e di amore... ci fa straripare della sua pienezza e ci fa desiderare di credere in Lui con tutta l'anima.

Questo Cristo, nostra vite, è in noi e crede in noi...

Ci vuole vivi, forti, colmi

di un amore che non finisce mai.

Domande per la riflessione personale o di gruppo

- Cristo è realmente la tua vite? E tu sei un suo tralcio? In che modo?
- Se Cristo è la tua vite, in che modo ti nutre, ti sostiene, ti alimenta?
- Nel tuo crescere ed evolverti in Cristo, ci sono già timidi frutti? E le potature?
- Se senti, aridità, freddezza, immobilità nella tua vita, cosa ti potrebbe scuotere o scaldare questo tuo torpore?

Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente alla riunione.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

1ª proposta: IL BATTESIMO CI FA MISSIONARI

OBIETTIVO: *Recuperare, attraverso i suoi segni, il senso del battesimo quale sacramento che ci inserisce nella missione di Gesù..*

Sul tavolo della riunione il Responsabile prepara quattro cartelloni di colori differenti. Su di essi sono raffigurati rispettivamente: 1. una goccia d'acqua; 2. una fiamma; un abito bianco, una boccettina di olio.

Ogni bambino è chiamato a dire ad alta voce degli aggettivi o dei nomi che si possono riferirsi a quelle immagini (es: acqua= fresca, dissetante, pulizia, ...; olio= saporito, massaggi, profumo...). Il Responsabile scriverà con un pennarello blu i nomi che diranno i bambini sui diversi cartelloni. Al termine dei loro interventi, spiegherà che quelli sono i simboli del battesimo che ciascuno di noi ha ricevuto poco dopo la nascita e assocerà ad essi, spiegandole, delle nuove parole. Le scriverà con un pennarello rosso, se non ancora emerse, oppure, se fossero state già "trovate" da qualcuno, le cerchierà soltanto.

All'acqua assocerà la parola "vita": la prima storia di pagina 7 può aiutare a spiegare come l'acqua sia segno di fecondità e generosità. L'acqua in cui siamo immersi nel Battesimo è segno della vita ricevuta attraverso Gesù che non possiamo tenere per noi, ma con la quale siamo chiamati ad irrigare tutto il mondo.

Alla luce (qui può venire in aiuto il primo testo di pag. 8) assocerà il termine "vista". Gesù, nel Battesimo ci dona i suoi occhi per vedere il bello e il buono che c'è in ogni persona.

Sul cartellone della veste bianca, il Responsabile scriverà "libertà". Nel mondo romano solo gli uomini liberi potevano indossarla. Nel Battesimo Gesù stesso ci riveste di sé e ci invia agli uomini liberi dal peccato e, allo stesso tempo, liberatori. "Rivestiti di Cristo" noi possiamo mostrare a tutti la gioia di essere figli di Dio.

La parole da associare all'olio sarà "forza". Il segno dell'olio, nel battesimo richiama all'usanza di ungere gli atleti prima delle gare e i re durante l'investitura. Nel battesimo noi riceviamo la forza dello Spirito Santo e diventiamo capaci di resistere alle avversità e instancabili testimoni dell'amore di Dio.

Ultimo momento dell'incontro: ogni bambino riceve una maglietta bianca sulla quale, con un pennarello da stoffa disegna i quattro simboli dell'incontro da una parte e scrive le quattro parole del battezzato dall'altra. Le magliette vengono scambiate fra tutti i bambini come gesto di condivisione dei doni ricevuti.

2ª proposta: LA VITE E I TRALCI

OBIETTIVO: *L'obiettivo di questo incontro è quello che il bambino capisca che la missione che gli è data di portare luce nel mondo può realizzarsi solo nella misura in cui rimane unito a Gesù.*

La riunione ha inizio dalla lettura del brano evangelico di Gv 15,1-5. Dopo alcuni momenti di silenzio, il responsabile invita i bambini a disegnare e colorare, ciascuno su un proprio foglio, dividendo in due la pagina: - da una parte tralcio di vite rigogliosa, con i pampini verdi e grandi; - dall'altra, un tralcio staccato, appassito, con i pampini e i grappoli secchi e gialli. Quindi il Responsabile spiega ai bambini che questa bella immagine che ha usato Gesù serve a capire quanto sia importante per noi rimanere uniti al Signore attraverso la preghiera, attraverso l'ascolto della sua Parola, attraverso le azioni buone che compiamo nei confronti dei nostri fratelli. Un'immagine che può servire a rafforzare questo concetto è quella di una candela accesa che, se privata dell'ossigeno si spegne. Abbiamo bisogno di Dio e del suo amore per amare a nostra volta, per brillare della sua luce.

Ogni bambino viene quindi invitato a scrivere sotto il tralcio verde, un'occasione in cui si è comportato in maniera tale da essere "un tralcio" vitale e unito a Gesù; sotto il tralcio secco, un'occasione in cui si è sentito staccato da Lui, distante, portatore di non-vita.

Ogni bambino condivide nel gruppo quanto a scritto.

La riunione può essere conclusa con il Padre Nostro recitato tenendosi per mano in un cerchio che ha per inizio e fine, l'immagine di Gesù.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 ANNI)**1ª proposta: SULLE ORME DI GESÙ**

OBIETTIVO: *Recuperare il significato della missione intesa come ricalcare lo stile di Gesù e cercare di assomigliargli.*

Il brano di riferimento per l'incontro è il Battesimo di Gesù come raccontato da Marco nel capitolo 1. Il Responsabile spiega come, attraverso Gesù, ciascuno di noi partecipa della vita divina e, in particolare, entra a fare parte, come collaboratore di Dio, della storia della Salvezza. Questa nostra missione inizia il giorno del nostro Battesimo.

Prima dell'incontro sono state preparate dal responsabile numerose impronte di piedi ritagliate nel cartoncino. Il Resp. spiega ai ragazzi che esse sono il simbolo delle orme di Gesù, della sua vita dello stile che lui ha avuto e che sono quelle che noi dobbiamo ricalcare per diventare come lui missionari. Su ognuna delle impronte è scritta una frase del vangelo che ha che fare con il battesimo alla quale mancano una o più parole..

Il gruppo si divide in due squadre e ogni squadra nomina un capogruppo che, fisicamente, dovrà raggiungere una colomba (simbolo dello Spirito Santo) gettando davanti a sé, una dopo l'altra, le orme delle quali, assieme agli amici di squadra, sarà riuscito a trovare (Vangelo alla mano) la parte mancante. Ogni orma dovrà essere lanciata verso la colomba a una distanza tale da poter essere raggiunta con un passo. Vince la squadra che arriva per prima.

Alcuni versetti per aiutare la preparazione delle impronte:

Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre! (Rm 8,15)

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16)

Senza di me non potete far nulla (Gv 15,5)

Tutto posso in colui che mi dà la forza (Fil 4,134)

Questo è il mio figlio diletto; ascoltatelo (Mt 17,1-8)

Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3,17)

Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo (Mc 1,8)

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. (1 Pietro 1,22-23)

E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5,11) Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì".

E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria.

E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, [22]ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. (2 Cor 1,19-22)

2ª proposta: LA VITE E I TRALCI

OBIETTIVO: *L'obiettivo di questo incontro è quello che il ragazzo capisca che la missione che gli è data di portare luce nel mondo può realizzarsi solo nella misura in cui rimane unito a Gesù.*

La riunione ha inizio. Il responsabile invita i bambini a disegnare e colorare, ciascuno su un proprio foglio, un tralcio di vite rigogliosa, con i pampini verdi e grandi, quindi a ritagliarlo. Viene proclamato il Vangelo di Gv 15,1-5. Il Responsabile spiega, facendo riferimento alla riunione precedente, che scegliere di seguire Gesù, di ricalcare le sue orme è ciò che ci rende forti e portatori di frutti, proprio come i tralci di vite che sono stati disegnati. L'immagine che ha usato Gesù serve a capire quanto sia importante per noi rimanere uniti al Signore attraverso la preghiera, attraverso l'ascolto della sua Parola, attraverso le azioni buone che compiamo nei confronti dei nostri fratelli. Un'immagine che può servire a rafforzare questo concetto è quella di una candela accesa che, se privata dell'ossigeno si spegne. Abbiamo bisogno di Dio e del suo amore per amare a nostra volta, per brillare della sua luce. La traccia presentata a pag.10 del sussidio può, opportunamente adattata, aiutare il Responsabile ad organizzare un momento di preghiera personale.

Ogni ragazzo viene quindi invitato a scrivere sopra il tralcio verde il suo desiderio di non essere separato da Cristo e di sapere svolgere con amore il compito che ogni giorno il Signore gli affida: il compito di amare ogni uomo come lo ama Lui.

Ciascun ragazzo condivide nel gruppo quanto a scritto, poi va ad incollare il proprio tralcio ad un cartellone al cui centro c'è l'immagine di Gesù.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

1ª proposta: MISSIONE...BATTESIMO!

Prima della riunione la sala dell'incontro viene divisa in due per mezzo di un lenzuolo/telo o un pannello. Da una parte si riuniranno i ragazzi e dall'altra verrà allestito un leggio con un Vangelo aperto, un cero acceso, un crocifisso o un'immagine di Gesù sotto cui c'è una cesta con tante maglie (o tuniche bianche) e candele quanti sono i ragazzi, un catino con dell'acqua e una ciotolina con dell'olio.

Viene proclamato il brano del battesimo di Gesù come viene narrato nel capitolo 3 di Matteo. Nel fare memoria del battesimo di Gesù, facciamo memoria del battesimo di ogni cristiano. Gesù compie questo rito assoggettandosi alle usanze del tempo, in una piena solidarietà con coloro che sono coscienti dei loro errori e desiderano purificarsi. Dio non vuole liberarci da una vita non autentica senza prima condividere pienamente quella vita con l'uomo. Lasciandosi immergere nelle acque del Giordano, Gesù esprime il suo desiderio di scendere quanto più in basso possibile nella condizione umana per aprirla alla luce di Dio dal suo interno.

«Uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui» (Mc 1,10). Attraverso questo gesto – anticipatore della morte e resurrezione del Signore – viene abbattuto il muro tra l'umanità e Dio e in mezzo agli esseri umani Dio è di nuovo a casa sua. In quel momento Dio affida al Figlio la missione di renderLo visibile a tutti e di fare conoscere al mondo il vincolo d'amore che li unisce. Anche per noi oggi, battezzati in Cristo, risuona la voce del Padre. Anche noi siamo figli prediletti, e uniti a Gesù, anche in noi e per noi il Padre si compiace. Anche a noi uomini è dato di prendere parte al Battesimo nello Spirito. Il Battesimo di Gesù è il mistero della nostra unione definitiva con il Signore. Sul battesimo di Gesù si fonda il senso di ogni battesimo che fa entrare l'uomo, attraverso l'azione dello Spirito, nella vita stessa di Gesù.

Al termine della spiegazione, viene rimossa la separazione che divide la stanza quale segno visibile di questo "innesto" della nostra missione in quella di Gesù. Come su di Lui, anche su di noi si posa lo Spirito di Dio perché possiamo arrivare, rinati dall'acqua e dallo Spirito, a vivere sempre nell'Amore.

La riunione può continuare con un tempo di condivisione che viene introdotto dalla riflessione su alcune provocazioni:

- Ho mai pensato che il mio battesimo sia "simile" a quello di Gesù? Ho mai ringraziato il Signore per questo dono?
- Quali sono oggi i comportamenti, le scelte concrete, le idee che mi identificano come una persona che segue Cristo sulla via dell'amore?
- Come coltivo il dono dello Spirito che il Signore mi ha fatto?
- Sento che il Padre mi ha accomunato alla missione di Cristo di annunciare la salvezza? In che modo do seguito a questa consapevolezza?
- Mi sento parte di una Chiesa che è il nuovo popolo di Dio e con i miei fratelli lavoro per la giustizia e il bene di tutti?

Alla condivisione seguono alcuni gesti che vogliono sottolineare l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno nel voler dire il proprio "sì" al Signore nel seguirlo sulla strada della Missione. Dopo che il Responsabile ha spiegato il significato dei simboli battesimali che sono posti ai piedi della Croce (o immagine di Gesù), ogni ragazzo va ai piedi del crocifisso, indossa la maglia bianca, immerge le mani nell'acqua e si segna con il segno di croce, traccia con l'olio una croce sulla fronte dell'amico dopo di lui, accende la candela e, dopo avere pronunciato a voce alta la frase: "Voglio essere il tuo figlio diletto, Signore", torna al proprio posto.

Il testo che segue, recitato assieme, può concludere la riunione.

No, non ci hai lasciati orfani, soli e sperduti, abbandonati alla complessità delle vicende umane. No, non siamo in balia del potente o del maestro di turno, privi della capacità di discernere e di valutare, di decidere e di scegliere. Tu ci hai fatto dono del tuo Spirito: è lui l'anima segreta della nostra esistenza, il fuoco acceso nel nostro petto, il coraggio che vince tante paure, la forza che emerge dalle nostre debolezze e fragilità. Ma perché il tuo dono divenga operante in noi, perché la nostra povera vita sia trasfigurata dalla tua presenza, tu ci chiedi di abbandonarci con fiducia alla tua volontà, al tuo disegno. Ci domandi di amarti, non a parole, ma con i fatti, non nei momenti magici in cui tutto sembra sorriderci, ma nell'oscurità della vita quotidiana, nella trama usuale dei giorni, nella fatica e nel sacrificio, nell'attesa e nel dolore, nelle pene e nelle gioie. E ci prometti che il nostro amore, nelle sue modeste dimensioni, sperimenterà il tuo amore smisurato e quello del Padre.

2ª proposta: SENZA DI ME NON POTETE FARE NULLA

Proponiamo di sviluppare l'intera riunione intorno alla proposta che viene fatta nella rubrica "Camminare con la Chiesa", alla fine di questo numero, che approfondisce e completa quanto affrontato nel primo incontro e di dedicare un tempo alla preghiera personale e poi alla

condivisione usando come traccia il testo di Gv 15,1-5 e il commento che ne viene suggerito nella rubrica "Per la preghiera".

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale di Diego Mattei, alla riflessione e preghiera di pag. 10, all'articolo di pag. 17 di Eleonora Polo che presenta alcune considerazioni pratiche sugli stili di vita e all'estratto del libro "Sul corpo" del Card. Martini pubblicato nelle ultime pagine del sussidio.

VIVERE DA BATTEZZATI

Il battesimo è per il cristiano un inizio. È la porta d'ingresso nella chiesa, la porta della salvezza, la porta degli altri sacramenti. Poiché il battesimo è un inizio riportiamoci "in principio", all'inizio di tutti i tempi, alla sorgente di tutti gli esseri: all'amore onnipotente e traboccante del Creatore (Don Lino Pedron, Il Battesimo).

Essere battezzati è una cosa, vivere da battezzati è tutta un'altra storia.

Ricordo che in quinta elementare la maestra diede alla mia classe questo compito a casa: "Racconta il tuo battesimo". Naturalmente era necessario intervistare genitori e nonni per raccogliere informazioni su un evento che, solitamente, ha luogo in un momento in cui il diretto interessato non ne ha consapevolezza.

☒ *La confermazione è per il battesimo ciò che la crescita è per la nascita (Tommaso d'Aquino).*

Infatti, è necessario un passaggio successivo, la Cresima o Confermazione, in cui viene confermato l'assenso e l'adesione a quanto era stato scelto dai genitori. Attualmente questo sacramento viene amministrato in età più avanzata rispetto a quando l'ho ricevuto io (sette anni), tuttavia, dall'esperienza parrocchiale di catechismo, mi rendo conto che siamo solo agli inizi.

In ogni caso, nella sua saggezza, la liturgia ci invita a ripetere le promesse battesimali ogni anno durante la veglia pasquale.



☒ *Il battesimo, nella Chiesa primitiva, era un rito che lasciava un'impronta profonda tanto nei battezzandi quanto in tutti coloro che partecipavano alla celebrazione, anche perché esso era preceduto da una preparazione che durava per alcuni anni. Evidentemente, la Chiesa dei primi secoli sapeva suscitare nelle persone un grande entusiasmo per una vita con Cristo e in Cristo. In questa nuova vita, infatti, le persone sperimentavano un'alternativa a quell'affaccendarsi, privo di senso e privo di Dio, che caratterizzava la fine del mondo antico. La vita della tarda antichità era caratterizzata dal grido panem et circenses, 'pane e divertimenti'. Era un'epoca di decadenza, in cui il senso della vita era andato perduto e tutto ruotava intorno alla curiosità ed alle sensazioni, ai piaceri e ai divertimenti. I battezzandi si sottraevano a questo vuoto affaccendarsi, per trovare, in Cristo, una nuova identità. La rottura con la loro vecchia identità trovava la sua espressione nella celebrazione del battesimo (Anselm Grün, Il Battesimo).*

Il battesimo costituiva, dunque, un cambiamento radicale nello stile di vita, uno sguardo nuovo sul mondo, un cercare di uniformarsi a quello di Cristo. La triplice rinuncia al male ha come effetto anche una decisione consapevole per Dio e per la vita, la rinuncia al vittimismo ed alla autocommiserazione. La fede cristiana non è cosa da "pappamolli", come si sente dire troppo spesso.

☒ *Ma che cosa significa, per noi che siamo stati battezzati da piccoli, vivere in base alla realtà del battesimo? Per me significa vivere in modo più consapevole e autentico: vivere a partire da un'altra dimensione, dalla dimensione della grazia e non da quella della prestazione; essere libero di fronte alle attese del mondo; agire attingendo alla sorgente interiore, e non soltanto in base alle mie forze (Anselm Grün, Il Battesimo).*

Il battesimo conferisce una grande libertà interiore ed una forte consapevolezza dell'amore di Dio e del nostro valore. (Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Is 43,1-4).

Un buon esercizio è quello suggerito in questo testo di A. Grün:

- ☒ *Si narra che Martin Lutero avesse incisa, sopra la sua scrivania, la frase: Baptizatus sum, «lo sono stato battezzato». Tutte le volte che entrava in crisi e veniva tormentato da dubbi e da sensi d'inferiorità, guardava quella frase e se la ripeteva per conto suo. «lo sono stato battezzato» significava per lui che né quello che faceva - giusto o sbagliato che fosse - e nemmeno il modo in cui viveva - perfino davanti a Dio - dipendeva da quello che lui era in grado di fare: l'unica cosa importante era che Dio l'aveva accettato senza porre condizioni, che lo amava senza pregiudizi e lo giustificava, perché la giustizia viene da Dio e non da noi esseri umani.*
- ☒ *Per noi, ricordare il battesimo potrebbe voler dire ritrovare la certezza di essere figli e figlie di Dio, e ricordare quanto egli ci ami. Ogni essere umano desidera profondamente, nel suo intimo, di essere amato e di poter amare: il battesimo ci dice che noi siamo amati in modo assoluto e che in noi non c'è nulla che sia escluso da questo amore di Dio. L'amore è il dato di fatto fondamentale su cui noi possiamo costruire la nostra vita: l'amore di Dio non è fragile come l'amore di cui facciamo esperienza noi, esseri umani, e non è ambivalente come l'amore dei genitori che, troppo spesso, legano il loro affetto alla pretesa di gratitudine, o che vorrebbero trattenerci nel loro amore (Anselm Grün, *Il Battesimo*).*

Eleonora Polo, Ferrara (polo.eleonora@tiscali.it)

Per la riflessione

- ☒ Ti preoccupa il fatto che qualcuno abbia scelto il battesimo per te?
- ☒ Conosci i simboli della liturgia battesimale ed il loro significato?
- ☒ Trovi qualche analogia fra i nostri tempi e quelli descritti da A. Grün?
- ☒ *Il fatto che io sono stato battezzato mi pone di continuo di fronte alla domanda: Che cosa significa essere una persona umana? Chi sono io veramente? Da dove vengo? Dove vado? Che cosa voglio fare della mia vita? Qual è il mistero della mia vita e che cosa significa essere cristiano? Come concepisce Gesù Cristo la mia vita e che cosa mi vuole dire oggi? Quali possibilità esistono oggi di vivere in comunione con Gesù Cristo? In che modo mi distinguo da quelli che non sono stati battezzati? (da A. Grün, ibid.)*

)

LA PAROLA DEL NASCERE, IL BATTESIMO

Il nascere è l'esperienza traumatica, di cui nessuno di noi ha coscienza se non indiretta, di essere gettati fuori dalla madre nel mondo. Un'esperienza che fonda il costitutivo e inconscio senso di solitudine tipica di ogni essere umano. Ma è insieme anche il nascere a se stessi, il venire alla luce, l'esistere come persona. Si nasce da un altro, distinguendosi da lui, è il nostro diventare altro. Questa alterità contiene due significati. Negativamente: essere staccati, separati, soli, estranei, radicalmente feriti, diversi dalla propria fonte di vita, portare la propria cicatrice. Positivamente: essere se stessi, altro dall'altro, soggetti attivi, liberi, con possibilità di vincere la solitudine con la comunione e l'amore.

Il battesimo dice la parola rivelata sulla nascita: non vengo dal nulla di senso, né torno al nulla di senso; vengo da Dio e a lui torno. Vengo da lui per essere inserito nella vita e nella morte del suo Figlio, Gesù.

Il mio venire alla luce non è stato un essere gettato, quasi espulso: è frutto, invece, di un gesto di amore dell'altro che vuole stabilire con me una comunione di amore. E poiché l'uomo vive come persona se e nella misura in cui è amato, il battesimo mi certifica che l'amore dei miei genitori, da cui sono nato e che mi hanno accolto, è riflesso di un Amore che non deluderà mai. Nel battesimo, infatti, riconosco che sono l'altra parte di Dio, che Dio è la mia altra parte, così come Eva, nata dalla ferita d'Adamo, si sente altra da lui e insieme tutta riferita a lui. Nel battesimo accetto e riconosco di nascere dalla ferita d'amore di Gesù sulla croce, dal costato del nuovo Adamo addormentato nella morte.

Figli nel Figlio

Nel battesimo mi viene detto che sono figlio di Dio e che una inesauribile sorgente di vita mi pervade. I miei genitori non sono i primi in assoluto, bensì il tramite dell'amore del Padre di tutti. Riconoscere di essere figli di Dio fonda la libertà da ogni vincolo parentale o sociale, lo relativizza di fronte alla determinazione ultima che è quella di essere figli nel Figlio; fonda la fraternità o sororità tra tutti gli uomini e le donne del mondo, ugualmente chiamati a questa condizione di fronte a Dio.

Ancora, il battesimo è cammino di tutta la vita. Come si nasce per vivere, così si è battezzati per immergersi sempre più nella libertà dell'amore verso il Padre e i fratelli. Nella nascita il corpo esce dalla madre ed è consegnato alla terra; nel battesimo è consegnato allo Spirito. Vive quindi sulla terra la vita stessa del Figlio di Dio, i frutti dello Spirito (cf Gal 5,22).

Cosa da adulti o da bambini?

Se consideriamo il battesimo come cammino da percorrere, è certamente cosa di adulti che accolgono e decidono. Se però consideriamo la grazia insita nel sacramento, non c'è dubbio che il bambino appena nato è già in grado di ricevere tutto l'amore destinatogli da Dio. Nel battesimo il bambino viene proclamato libero, nato dall'amore, capace di relazione col Padre e con i fratelli; quando poi sarà in grado di riconoscere questa stupenda realtà, invererà il battesimo nella sua coscienza di adulto.

Dimensione comunitaria

Il battesimo non è affare privato. Il nascere comporta un'immersione nel mondo delle relazioni che permettono di vivere. E il battesimo è immersione nella comunità dei figli del Padre, che hanno il suo stesso Spirito.

Gesti e simboli

Il rito del battesimo celebra, con gesti e parole, cioè con simboli semplici e concreti, quanto ho cercato di esprimere. Ciascuno è invitato a rileggere questi gesti e simboli, specialmente in occasione del battesimo di qualche persona a noi cara.

Che nome volete dargli? Dare il nome a un bambino è riconoscerlo come valore in sé, di pari dignità. Essere chiamati è prendere coscienza di esistere come soggetto in relazione; più uno è chiamato, più esiste.

È bello, per esempio, sentire chiamare il proprio nome quando ci si trova in mezzo a una folla anonima: ho la certezza che qualcuno mi conosce, mi aiuta a esistere come persona. E il nome è riflesso del Nome di Dio, una partecipazione della sua gloria. Se poi il mio nome è quello di un santo, mi lega a quella particolare storia, mi certifica che faccio parte della comunione dei santi.

Esorcismo e unzione del battezzando. Ma il nostro nome è fin dall'inizio avviluppato in una storia che non è tutta di bene, in una storia dove dominano sfiducia, incomunicabilità, paure, egoismi, aggressività. Nel battesimo riceviamo la certezza di poterci difendere e svincolare da questi legami. L'esorcismo ci dispone a vincere il male col bene, a rinunciare a quanto è negativo. L'**olio** dell'unzione è l'olio che prepara gli atleti alla lotta: la vita è un combattimento per giungere alla piena libertà dei figli di Dio, è una progressiva liberazione del corpo da tutte le sue schiavitù.

L'**acqua**. Immergersi nell'acqua è morire, emergere è respirare e vivere. Il battesimo, l'essere immersi nell'acqua, è un morire per rinascere alla vita nuova dello Spirito. Come il popolo di Israele esce dalla schiavitù dell'Egitto buttandosi nel Mar Rosso per un cammino di libertà, così nel battesimo usciamo dai condizionamenti degli idoli per conformarci alla vita del Figlio, di Gesù.

E con la formula «lo ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo» veniamo immersi nel mistero della Trinità, nella potenza creatrice e redentrice di Dio, consacrati a lui.

Mediante l'unzione con il sacro crisma, l'olio con cui si consacravano i re, i sacerdoti e i profeti, si riconosce che la nuova creatura è re, suddito di nessuno, figlio e non servitore; è sacerdote in comunione piena col Padre e col supremo sacerdote Gesù Cristo e reso quindi capace, per il dono dello Spirito santo, di rendere un vero culto a Dio; è profeta, depositario della parola di Dio, fatto per conoscere la verità e per testimoniarla.

Ogni ministero pastorale, sacerdotale e profetico nella Chiesa è a servizio della regalità (libertà), del sacerdozio (santità) e della profezia (verità) comuni a tutti i battezzati e propri di ciascuno. Il **cero** acceso è simbolo di Cristo, che è luce e vita. La nuova vita è luminosa, il corpo del battezzato è riflesso di Dio sulla terra, secondo le parole di san Paolo: «Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3,18). Siamo chiamati a essere figli della luce, luce del mondo.

La **veste bianca** è l'immagine visibile del nostro corpo diventato nuova creatura perché rivestito di Cristo.

Infine il **segno dell'Effatà**. Si toccano le orecchie affinché si aprano continuamente all'ascolto della parola di Gesù; si toccano le labbra perché diventiamo capaci di esprimere questa parola, di professare la nostra fede.

Come nel seme

Quando nasco c'è dentro di me, "in nuce", tutta la mia vita che però deve crescere e svilupparsi. Il battesimo è il seme, il DNA della vita nuova. Bisogna che cresca, che sia alimentata, protetta da ferite, da atrofie, da tumori. Tutto questo avverrà nell'ascolto della Parola e con gli altri sacramenti che accompagnano la vita del corpo.

(da Carlo Maria Martini, *Sul corpo*, ed. Centro Ambrosiano)